www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIV – Numero 40 Domenica 19 novembre 2017

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 62,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Opera romana pellegrinaggi, con i parroci al via il Coordinamento tecnico nazionale

«La Chiesa di Roma da alcune decine di anni ha sentito la necessità di dotarsi di una struttura che aiutasse soprattutto le parrocchie in quel particolare ed importante momento della vita cristiana che è il pellegrinaggio. Dobbiamo ringraziare l'intelligenza, la fatica e l'entusiasmo di tanti confratelli che durante questi anni hanno fatto crescere l'Opera romana pellegrinaggi. È una realtà che nonostante le inevitabili difficoltà incontrate, è viva e presente». Sono parole dell'arcivescovo vicario Angelo De Donatis, che ha scritto una lettera ai parroci della diocesi invitandoli a partecipare al XIV Coordinamento tecnico nazionale dell'Opera romana pellegrinaggi, dal tema "Il pellegrinaggio strumento di evangelizzazione", in programma domani e dopodomani. L'appuntamento – a partire dalle 8 all'Hotel Casa tra Noi di via Monte del Gallo, 113 a Roma – quest'anno assume una rilevanza particolare, in quanto per la prima volta interviene il nuovo amministratore delegato dell'Orp, don Remo Chiavarini. «Per far sì che sia sempre più fedele al suo carisma – scrive ancora il vicario –, essere cioè strumento a servizio della comunità ecclesiale per portare avanti il lavoro dell'evangelizzazione, credo sia importante ascoltare i tuoi suggerimenti da dare a chi è chiamato a guidare l'Opera romana pellegrinaggi». L'invito è dunque a partecipare e, soprattutto, a collaborare: «Sarà l'occasione per dire come vorremmo questa realtà e ascoltare quello che è stato pensato per il prossimo anno». Nel programma della due giorni, infatti, ampio spazio è riservato al confronto con l'assemblea e ai lavori di gruppo. Il coordinamento si aprirà di fatto alle 9.30 con le lodi (dalle 8 la registrazione dei partecipanti); quindi, alle 10.30, la riflessione sul "Pellegrinaggio strumento pastorale al servizio delle realtà ecclesiali", poi la presentazione del programma 2018 per i pellegrinaggi. Dopo il dibattito e il confronto, la pausa per il pranzo comunitario e il trasferimento in Vicariato, dove proseguiranno i lavori nella Sala della Conciliazione. Si parlerà de "Il servizio di Roma Cristiana: sfide per una nuova evangelizzazione", a cui seguirà la presentazione del programma di Roma Cristiana per il 2018. Ancora spazio agli interventi dall'assemblea, per spostarsi poi nella cappella del Battistero di San Giovanni e partecipare alla Messa presieduta dal vicario De Donatis. I lavori riprenderanno il giorno successivo all'hotel, con approfondimenti su guide di Terra Santa, animatori pastorali e assistenti spirituali.

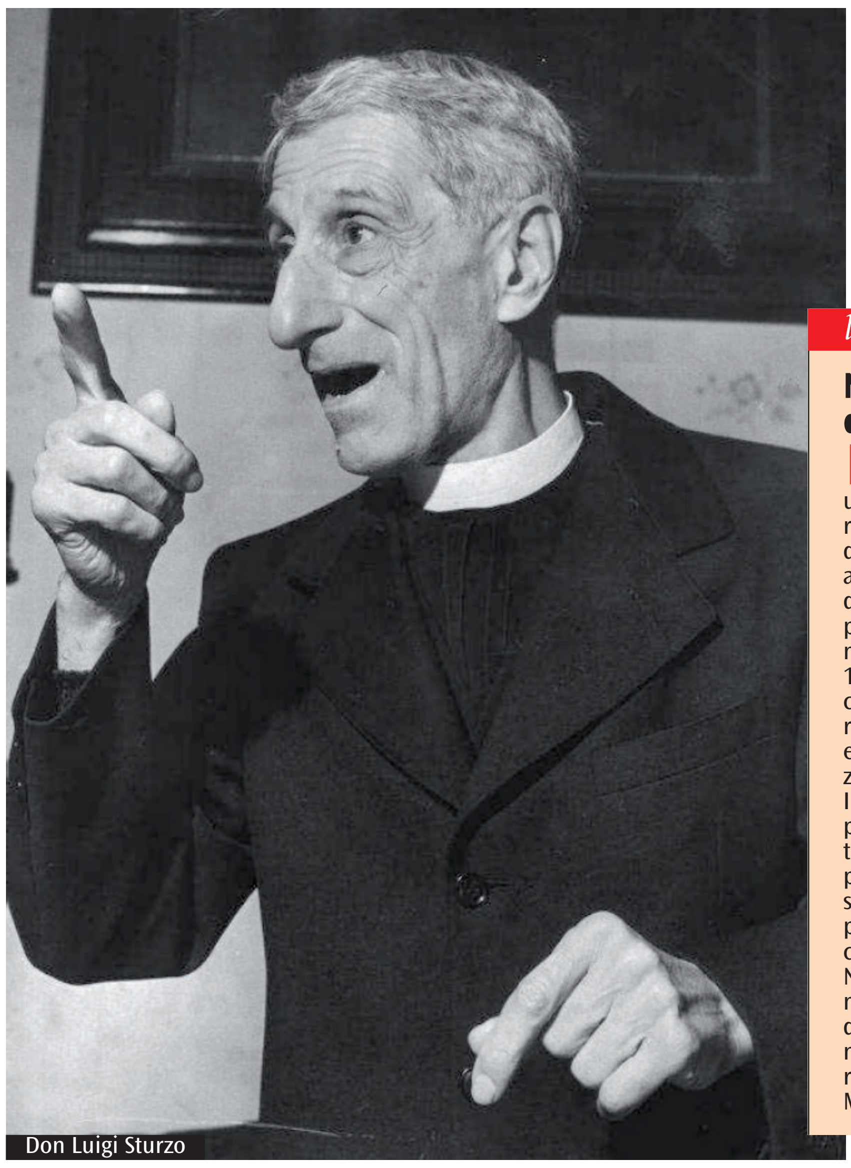
l'evento. Venerdì prossimo si chiude la fase diocesana del processo di canonizzazione

Sturzo, politica come carità Verso gli altari

Il postulatore Fusco: «Fu coerente con se stesso e con un ideale di giustizia che veniva da Dio». Antonetti: per tutti i politici una pietra di paragone

DI **CHRISTIAN GIORGIO**

Diciassette anni, 153 testimoni sentiti in Italia, Francia, Inghilterra e Stati Uniti. Cinquanta volumi, migliaia di pagine passate al vaglio dei censori teologi che hanno sottoscritto il "nihil obstat" finale. Non hanno trovato nulla nell'opera di don Luigi Sturzo che fosse contrario all'insegnamento della Chiesa. Venerdì 24 alle 12 si chiude, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo del Vicariato, con il vicario giudiziale del Tribunale diocesano, monsignor Slawomir Oder, la fase diocesana della causa di beatificazione e canonizzazione del prete siciliano fondatore del Partito Popolare. A firmare gli atti finali ci sarà anche il postulatore della causa, l'avvocato rotale Carlo Fusco che ha raccolto il testimone lasciato da monsignor Luigi Giuliani, primo postulatore e tra i più profondi conoscitori della vita e del pensiero di Sturzo. All'inizio della causa, il sacerdote aveva profetizzato: «Non si prevedono tempi brevi per la durata dell'istruttoria. A noi basti il merito di aver gettato il seme, anche se saranno altri a raccoglierne i frutti, della cui maturazione ho piena fiducia». Quei frutti adesso sono maturi – dice l'avvocato Fusco – e «ci mostrano come nella vita di un vero cristiano non ci sia niente che possa essere d'ostacolo ai piani di Dio». Non la politica, né l'esercizio del potere, «ambiti che di solito poco hanno a che fare con l'odore di santità». Sia nella vita che nei suoi scritti, «Sturzo concepisce la politica come massima forma di carità». Prima di diventare postulatore «di questo prete sapevo ciò che ogni italiano di cultura media gli attribuisce: la creazione del Partito Popolare da cui nacque poi la Democrazia Cristiana. Quello che ho scoperto è una persona sempre coerente con se stessa e con un'ideale di giustizia che gli veniva da Dio. Non esisteva un Luigi Sturzo privato contrapposto all'uomo pubblico, era autentico come sacerdote e come politico, una figura integra del cui esempio abbiamo bisogno». Il cattolico liberale Arturo Carlo Jemolo lo definì «sacerdote piissimo; un prete obbediente ma non sottomesso». Per il professor Nicola Antonetti, presidente dell'Istituto Sturzo, quella di Jemolo «è la formula migliore per inquadrare la vita di un uomo che ha vissuto in prima persona il dramma della politica di quegli anni». Sapeva di essere un'eccezione Sturzo, lo sapeva quando diventò pro–sindaco di Caltagirone, vice presidente dell'Associazione nazionale dei comuni. Lo sapeva quella notte del 17 dicembre 1918 quando, dopo aver preparato il messaggio che nel '19 diventerà il programma del Partito Popolare, andò a ritirarsi in preghiera nella basilica dei Santi Apostoli davanti al Santissimo. «Quella notte Sturzo ripercorse i momenti più importanti della sua vita – racconta Antonetti –, e fu proprio allora, forse, che si convinse del fatto che l'impegno politico non avrebbe ostacolato la sua missione sacerdotale, anzi». Nella sua lunga vita, che abbraccia la storia d'Italia dalla fine dell'800 alla rinascita repubblicana fino alla morte nel 1959, Sturzo di fatto «si vantò di riuscire a dimostrare che ogni esperienza umana, anche quella politica, non solo va affrontata secondo i canoni laici ma va vissuta continuativamente come un'occasione di santificazione personale». Il processo di beatificazione e canonizzazione «sottolinea l'accoglienza da parte della Chiesa di un modo di vivere la libertà di pensiero nell'obbedienza». L'esempio di Sturzo, sottolinea Antonetti, «possa essere una pietra di paragone per la nostra classe politica. Attraverso la sua vita si può capire che la parola "servizio" non è mai stata fiato vacuo». L'esercizio della politica «è stato un atto di rigore» nella vita del prete siciliano, «sempre supportato da una fede profondissima e da una preparazione tecnica e intellettuale che ancora oggi non smette di impressionarmi».


Don Luigi Sturzo

la scheda

Nel 1919 la nascita del Partito Popolare

Luigi Sturzo nasce a Caltagirone (Catania) il 26 novembre 1871, da una famiglia dell'aristocrazia agraria. Nel 1894 viene ordinato sacerdote e nel 1898 si laurea in Teologia alla Gregoriana. Nel 1902 i cattolici di Caltagirone, guidati da Sturzo, si presentano come partito di centro nelle amministrazioni locali. Nel 1905 è nominato consigliere provinciale; dal 1905 al 1920 ricopre la carica di pro–sindaco. Nel 1915 viene eletto vice presidente dell'Associazione Nazionale dei Comuni italiani. Il 18 gennaio 1919 viene diffuso l'appello "A tutti gli uomini liberi e forti", con il quale nasce il Partito Popolare Italiano. Minacciato dai fascisti, nel 1924, parte per Londra. Scoppiata la seconda guerra mondiale, è costretto ad abbandonare Londra per New York. Tornato in Italia nel 1946, non entra a far parte della Dc. Il 17 dicembre 1952 viene nominato senatore a vita da Luigi Einaudi e aderisce al Gruppo misto del Senato. Muore a Roma l'8 agosto 1959. **(C. G.)**

L'ingresso dell'Istituto Sturzo

Incontro di studio all'Istituto intitolato al sacerdote

Al termine, la celebrazione a Sant'Agostino presieduta da Pennisi, arcivescovo di Monreale e presidente della Commissione storica della causa di beatificazione

Nel giorno in cui si chiuderà ufficialmente la fase diocesana della causa di beatificazione e canonizzazione del sacerdote originario di Caltagirone (venerdì 24 alle 12 nella Sala della Conciliazione del Vicariato), l'Istituto Luigi Sturzo organizza, alle 15, nella sede di via delle Coppelle 35, l'incontro di studio sul tema "Don Luigi Sturzo un maestro per l'Italia di oggi e di domani". Dopo i saluti di Nicola Antonetti, presidente dell'Istituto, Caroline Kanter, direttrice della rappresentanza italiana della Konrad–Adenauer–Stiftung, Gaspare Sturzo, presidente del Centro internazionale studi Luigi Sturzo, è prevista la relazione di Giovani Palladino sul tema "Come si è giunti alla chiusura positiva della fase diocesana della causa". Ci saranno poi gli interventi di Andrea Bixio, ordinario di Sociologia generale alla Sapienza; Pierluigi Castagnetti, già vicepresidente della Camera e segretario del Partito popolare italiano; Beniamino de' Liguori Carino, segretario generale della Fondazione Adriano Olivetti; Francesco Malgeri, ordinario emerito di Storia contemporanea alla Sapienza; Lorenzo Ornaghi, già ministro dei Beni culturali; e dell'economista Marco Vitale. Al termine dell'incontro, alle 19.15, sarà celebrata la Messa nella chiesa di Sant'Agostino officiata dall'arcivescovo di Monreale e presidente della Commissione storica della causa di beatificazione, monsignor Michele Pennisi e concelebrata dal vescovo di Caltagirone Calogero Peri e da monsignor Francesco Tasciotti, giudice istruttore per le cause dei santi al Tribunale del Vicariato. L'Istituto, fondato da un gruppo di amici di Sturzo, nasceva nel 1951 per operare nei diversi campi del sapere, per contribuire alla formazione delle nuove classi dirigenti nell'immediato dopoguerra, sulla scia del dibattito – fra i partiti e nel Parlamento – sui problemi della ricostruzione e dello sviluppo dell'Italia.

Christian Giorgio

Giornata dei poveri, pranzi solidali in tutta la città

L'Aula Paolo VI, dopo la Messa di questa mattina del Papa, sarà trasformata in una grande mensa per 1.500 bisognosi Impegno della Caritas diocesana e di tante realtà di volontariato

Oltre 4.000 tra bisognosi, persone meno abbienti e poveri, accompagnati dal personale delle associazioni di volontariato provenienti non solo da Roma e dal Lazio, ma anche da diverse diocesi del mondo. Saranno loro ad occupare i primi posti alla Messa che questa mattina il Papa presiederà nella basilica di San Pietro per la Giornata mondiale dei poveri, un evento fortemente voluto da Francesco come eredità del Giubileo straordinario della Misericordia (*domani servizio su www.romasette.it*). Al termine 1.500 di loro saranno ospitati in Aula Paolo VI, per prendere parte ad un pranzo festivo insieme a Papa Francesco. Gnocchetti sardi padellati con pomodoro, olive e formaggio Collina Veneta, bocconcini di vitello con verdure, polenta e broccoli di Bassano, tiramisù alla veneta, acqua, aranciata e caffè: questo il menù del giorno, preparato dal ristorante "Al Pioppeto" di Sergio Dussin. Prevista anche un'animazione musicale a cura della Banda della Gendarmeria vaticana e del coro "Le dolci note", composto da bambini dai 5 ai 14 anni. In piazza San Pietro, questa mattina, per il momento culminante della Giornata (preceduto dalla veglia di ieri sera a San Lorenzo fuori le Mura), ci saranno anche 250 tra ospiti e volontari dei centri di accoglienza della Caritas di Roma: senza dimora, rifugiati, malati di Aids. Oltre 100 si fermeranno a pranzo con il Santo Padre. Numerosi saranno inoltre i poveri accompagnati da diverse parrocchie romane. Gli altri partecipanti all'iniziativa saranno ospiti di mense, seminari e collegi cattolici di Roma: Pontificio Collegio Americano del Nord, Collegio Apostolico Leoniano, mense del Circolo San Pietro e della Caritas di Roma, Comunità di Sant'Egidio, Pontificio Seminario Romano Minore, Pontificio Ateneo Regina Apostolorum. A servirli per il pranzo saranno impegnati 40 diaconi della diocesi di Roma e circa 150 volontari provenienti dalle parrocchie di altre diocesi. La Caritas di Roma, oltre alle consuete aperture delle mense di Ostia e Colle Oppio, ospiterà nella mensa della "Cittadella della Carità – Santa Giacinta" e nella mensa "San Giovanni Paolo II" di via Marsala oltre 300 ospiti. Un pranzo offerto dalla cooperativa sociale di ristorazione Danny Kaye che proporrà menu diversi per venire incontro alle varie culture (lasagna alla bolognese, mezze maniche alla "monsignore", risotto alla pescatora, spezzatino carciofi e patate, filetto di persico alla palermitana, pollo al curry). Altre iniziative simili sono in programma a Roma anche per impulso di parrocchie, rettorie, università. Nel centro della città, ad esempio, 10 ristoratori si sono lasciati provocare dall'invito di don Pietro Sigurani, rettore della basilica di Sant'Eustachio, al Pantheon, e hanno deciso di offrire il pranzo ciascuno a 10 poveri. Mentre a Torrespaccata, periferia Est, la parrocchia di San Bonaventura da Bagnoregio guidata da don Stefano Cascio organizza una festa nel teatro parrocchiale con il gruppo corale e teatrale del Centro anziani, al termine della quale il vescovo del settore Giuseppe Marciante distribuirà olio – prodotto da un gruppo di parrocchiani – e un pacco viveri preparato dalla Caritas parrocchiale. Mobilitati anche gli atenei: l'Università Europea di Roma e l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, in occasione della Giornata, metteranno a disposizione i loro locali, accogliendo circa 200 bisognosi in un pranzo nella struttura di via degli Aldobrandeschi.

Banco Farmaceutico, cresce la richiesta di medicine

In occasione della prima Giornata mondiale dei poveri la Fondazione Banco Farmaceutico onlus presenta il "Rapporto 2017. Donare per curare: Povertà sanitaria e donazione farmaci", promosso con BFResearch, realizzato dall'Osservatorio donazione farmaci (organo di ricerca di Banco Farmaceutico).
Dall'indagine emerge che nel 2017 la richiesta di medicinali da parte di 1.722 enti assistenziali è cresciuta del 9,7% (contro l'8,3% del 2016 e l'1,3% del 2015). Nel quinquennio 2013–2017 tale richiesta è cresciuta del 27,4%, a seguito del costante aumento di poveri assistiti. Complessivamente, gli enti aiutati hanno fornito farmaci a oltre 580mila utenti. Si tratta mediamente del 12% dei poveri assoluti italiani, percentuale che sale al 21% al Nord. Dopo la grande crescita degli ultimi anni (+37,4% solo lo scorso anno), nel 2017 si assiste a un processo di stabilizzazione degli utenti, cresciuti ancora di circa il 4% rispetto al 2016. Tra i poveri assistiti, aumentano gli stranieri e i minori. La crescita maggiore si registra fra i ragazzi italiani (+4,5% in un anno, contro il +1,5% degli stranieri). Diminuiscono invece gli anziani. La componente maggiore degli assistiti è rappresentata comunque dagli adulti: il 65,2% del totale (59% italiani; 68,9% stranieri). Dall'incontro emerge inoltre che una persona su tre è stata costretta a rinunciare almeno una volta ad acquistare farmaci o ad accedere a visite, terapie o esami. Anche dentro il perimetro degli utenti coperti dal Servizio sanitario nazionale, più del 10% degli intervistati ha rinunciato a visite ospedaliere o a esami del sangue, non potendosi permettere il ticket. «In una fase storica tanto complicata, caratterizzata dal persistere degli effetti della crisi, il Terzo settore e il mondo della solidarietà hanno bisogno di strumenti e competenze sempre più affinati per poter assolvere alla propria vocazione», afferma Sergio Daniotti presidente della Fondazione Banco farmaceutico. L'Osservatorio donazione farmaci nasce per fornire un contributo di conoscenza a chi si occupa degli ultimi, ovvero gli enti assistenziali. «Il nostro contributo – conclude Daniotti – è a disposizione delle istituzioni e costituisce per esse un elemento di sostegno, in termini di dati, analisi e previsioni, all'elaborazione delle politiche socio–sanitarie e degli strumenti necessari per soccorrere la popolazione più fragile». **(Agenzia Sir)**

Il 26 la sensibilizzazione per il sostentamento clero

«Prendiamoci cura dei sacerdoti come loro si prendono cura di noi»: è il titolo dato alla 29esima Giornata nazionale per il sostentamento dei sacerdoti diocesani, che si svolgerà il 26 novembre in tutta Italia. L'appuntamento richiama l'attenzione dei fedeli sull'opera instancabile dei 35mila sacerdoti. Le offerte sono infatti dedicate al loro sostentamento e la giornata serve a ricordarci che sostenere i sacerdoti, anche economicamente oltre che con la preghiera, è davvero compito di ogni fedele. Anche per questo motivo numerosi sacerdoti della diocesi di Roma si sono incontrati, alla presenza del vescovo Gianrico Ruzza, in Vicariato: è stato un momento – sottolinea il Servizio diocesano del Sovvenire – per ricordarsi dell'importanza di far capire ai fedeli la necessità di sostenere i sacerdoti da una parte, e dall'altra di far sì che le comunità «si prendano carico del proprio parroco». Un approfondimento sul prossimo numero di Roma Sette. **(R. S.)**

Invito alla preghiera domestica in preparazione al Natale nel solco dell'appello rivolto nella «Misericordia et misera» di Papa Francesco. Fissata dalla diocesi per il 3 dicembre la Domenica della Parola con l'accoglienza solenne del Libro

Lectio nelle famiglie nel tempo di Avvento

di **Roberta Pumpo**

Con la prima domenica di Avvento, il prossimo 3 dicembre, nelle parrocchie di Roma partiranno tre iniziative proposte dall'arcivescovo Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, allo scopo di far riscoprire a tutti i fedeli la bellezza della Parola di Dio che ha il potere di forgiare quotidianamente la vita della Chiesa e di ogni singolo battezzato. Le tre proposte, che intendono celebrare con miglior frutto spirituale il tempo di Avvento, portano a compimento quanto auspicato da Papa Francesco nella lettera apostolica *Misericordia et misera*: «Sarebbe opportuno – scrive il Pontefice al paragrafo 7 – che ogni comunità, in una domenica dell'Anno liturgico, potesse rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura. Una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo». Si inizierà, quindi, il 3 dicembre con la celebrazione della "Domenica della Parola" per la quale i sacerdoti potranno scegliere tra due schemi che spiegano nel dettaglio il rito di "intronizzazione" del libro dei Vangeli. Il primo introduce i primi vespri della domenica oppure la Messa vespertina della vigilia (sabato 2 dicembre) ed è pensato come un "lucernario". All'ingresso solenne dell'evangeliario la chiesa sarà in penombra e i fedeli avranno delle candele spente in mano; solo quando il libro sarà posizionato sul leggio e il celebrante avrà recitato la preghiera di introduzione un ministrante accenderà dal cero pasquale la prima candela della corona di Avvento (collocata al centro della chiesa o della navata), e le candele dei fedeli, a seguire saranno accese le luci della chiesa per significare che è «la Parola ad illuminare le tenebre del mondo», come spiega padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico del Vicariato. Il secondo schema può essere utilizzato per la celebrazione eucaristica domenicale per la quale l'ambone dovrà essere ornato festosamente con fiori. In quella stessa domenica della Parola, o nei giorni immediatamente successivi, la comunità, e in modo particolare le famiglie, è invitata in parrocchia per partecipare ad una Lectio divina. La riflessione nel primo incontro si svilupperà intorno al tema dell'anno pastorale "La Chiesa genera nella fede". «Il Vicariato – aggiunge padre Giuseppe – invierà un sussidio per organizzare un incontro di Lectio divina previsto ogni mese che avrà una specifica tematica e l'obiettivo di accompagnare le famiglie in un percorso di riflessione sulla parola di Dio». In questo modo si realizza una sorta di scuola della Parola per le famiglie. L'ultima iniziativa pensata dalla diocesi può essere ribattezzata "liturgia domestica". In preparazione a ciascuna delle quattro domeniche di Avvento le famiglie saranno invitate a riunirsi nell'intimità della loro abitazione, nel giorno a loro più comodo, per proclamare e meditare insieme il passo del Vangelo proposto dalla liturgia per la domenica successiva, e sostare in preghiera intorno alla corona di Avvento, la cui preparazione deve essere un momento di festosa unione, mettendo così Dio al centro della loro vita. «È un modo di proporre ad ogni nucleo familiare una sorta di preparazione all'Eucarestia domenicale», conclude padre Midili. I tre sussidi per le celebrazioni saranno inviati via mail ai parroci e saranno disponibili sul sito del Vicariato, *www.vicariatusurbis.org*, e dell'Ufficio liturgico, *www.ufficioliturgicoroma.it.*

Incontri di lectio divina nelle parrocchie sul tema «La Chiesa genera nella fede». Padre Midili: «Proporre a ogni nucleo familiare una preparazione all'Eucarestia domenicale»

Agostiniane nella chiesa dei Santi Quattro Coronati (foto Gennari)

Comunità di vita claustrale: incontro ai Quattro Coronati

Ritrovarsi insieme per confrontarsi e crescere. Questa la finalità dell'incontro di domani pomeriggio che suor Fulvia Sieni, monaca agostiniana, superiora del monastero dei Santi Quattro Coronati, ha proposto a tutte le realtà di vita monastica claustrale femminile presenti nella diocesi di Roma. Proprio per la vigilia della festa della Presentazione della Beata Vergine Maria al Tempio e Giornata mondiale di preghiera per le claustrali, madre Sieni ha pensato «ad un'occasione di preghiera, ascolto e condivisione» nata da un suo personale desiderio di comunione «con l'approvazione e il pieno sostengo del vicario del Papa, monsignor Angelo De Donatis – spiega – e in sintonia con don Antonio Panfili, direttore dell'Ufficio per la vita consacrata del Vicariato». A Roma sono 26 i monasteri dediti alla vita contemplativa che, seppure nel nascondimento, tratto distintivo della vita claustrale, sono parte del tessuto ecclesiale eppure «molte consorelle non vivono una vera apertura alla vita attiva nella Chiesa e rimangono lontane da quelle che ne sono le problematiche», constata suor Fulvia. «Credo – aggiunge – ci sia bisogno di dire in modo asservito che anche noi, monache di clausura, ci siamo nella diocesi e che vi sia una reciproca conoscenza e valorizzazione dei nostri carismi poiché anche la nostra, come ogni altra forma di vita consacrata, è un dono alla Chiesa, che nasce e cresce nella Chiesa». La metà delle priore e delle abbadesse dei monasteri della città ha accolto l'invito per la giornata di domani: «Va rispettata la scelta e l'opinione di ciascuna sorella ed è comunque un buon punto di partenza – considera la madre agostiniana –: alcune superiore avevano impegni pregressi e altre erano impossibilitate ad allontanarsi per problematiche di salute». Ad accompagnare le religiose in questo momento di riflessione sarà monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare del settore Centro: «Cominceremo con la preghiera di nona, alle 15.30, poi ci sarà l'intervento del vescovo sul valore della preghiera per la e nella nostra Chiesa», tema–fulcro di questo appuntamento che ha come titolo "Roma contemplativa". Ancora, è prevista una relazione di padre Giuseppe Midili, già direttore dell'Ufficio per la vita consacrata: il carmelitano tratterà dello stato della vita contemplativa nella Capitale. «Infine, dopo le risonanze e una merenda, concluderemo con i vespri», illustra ancora madre Sieni che sottolinea l'importanza «dell'opportunità di approfondire quanto più ci sta a cuore con la messa a tema di problematiche rispetto alle quali pensare di formarci assieme in futuro». Nello specifico, la superiora del complesso che ospiterà l'incontro pensa «alla pastorale vocazionale, il coinvolgimento ecclesiale e il rapporto con i sacerdoti delle parrocchie cui afferiscono le strutture di clausura». L'idea è quindi quella di dare inizio «alla bella consuetudine di incontrarci, confrontarci e sostenerci nella nostra speciale missione nella Chiesa».

Michela Altoviti

San Gelasio

Il parroco: a Rebibbia esperienza straordinaria, testimonianze molto toccanti. L'accoglienza e la convivialità con i poveri

San Gelasio, i frutti della lettura del Vangelo in carcere

di **Marta Rovagna**

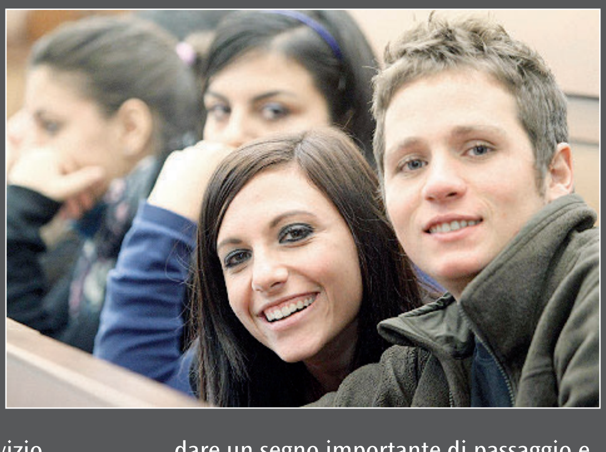
La parrocchia di San Gelasio, a Ponte Mammolo, a un passo dal carcere di Rebibbia, ha fatto suo l'invito di Papa Francesco a superare ponti e muri: la relazione con i detenuti è costante e feconda, sia per chi vive "fuori" sia per chi è "dentro". A raccontarlo è don Giuseppe Raciti, parroco di questa realtà dal 2013; la parrocchia riceve oggi la visita pastorale del vicario Angelo De Donatis. Don Giuseppe – che con il viceparroco don Alfio Carbonaro fa parte dell'istituto di vita consacrata catanese Missione Chiesa Mondo – illustra le varie attività nate in questi anni grazie a una collaborazione molto forte con le realtà del territorio, prima fra tutte quella del mondo carcerario. «Abbiamo inaugurato una lettura della Parola in carcere: la scorsa Quaresima io, il viceparroco e un piccolo gruppo di parrocchiani abbiamo incontrato una volta a settimana dei detenuti della terza casa, quella dei reati per tossicodipendenza dove ci sono persone più giovani. L'esperienza è stata straordinaria, i carcerati si sono avvicinati a questo piccolo cammino, proposto con semplicità, aprendoci il loro cuore e donandoci testimonianze molto toccanti della loro ricerca di fede». La parrocchia ha messo a disposizione dei detenuti con famiglie lontane anche un piccolo appartamento: «In modo che quando hanno un permesso di due o tre giorni possono rimanere con i loro cari vicino al carcere – spiega ancora don Giuseppe – per godere della loro compagnia il più possibile senza perdere tempo in viaggi e spostamenti». San Gelasio ha aderito anche all'invito che Papa Francesco fece alla diocesi di Roma di aprire le parrocchie all'accoglienza degli stranieri: «Oggi ospitiamo due ragazzi africani – racconta il parroco –; abbiamo modificato a tale scopo una stanza del catechismo, rendendola autonoma con i servizi e un arredo adeguato». Si lavora anche con i poveri del quartiere: in parrocchia è aperto ogni settimana il centro di ascolto Caritas, «offriamo una colazione calda, poi dopo il centro di ascolto si mangia insieme – spiega don Giuseppe –; scendiamo anche io e don Alfio e prepariamo e condividiamo, ci teniamo a dire che non prepariamo il pasto "per" ma "con" i poveri. Solo sedendosi vicini e condividendo un momento di convivialità ci conosciamo davvero e raccogliamo le storie di ciascuno, a volte terribili». Un altro sogno realizzato è quello del banco farmaceutico, aperto una volta a settimana grazie alla farmacista di zona, che distribuisce medicinali agli indigenti. Tra le realtà della catechesi emerge un piccolo gruppo di adolescenti che da quest'anno si è reso disponibile per animare il gruppo dei più piccoli: «Hanno organizzato il primo grest – racconta ancora il parroco –; siamo contenti perché dopo la formazione finalmente sono entrati nell'ottica di offrire loro stessi un servizio, è una bella maturazione». Daniele Gianella, insegnante e ricercatore, si occupa a San Gelasio proprio della formazione degli adolescenti: «Dopo qualche anno di stasi abbiamo deciso di ripartire con una proposta nata dallo studio di diversi testi di catechesi, il percorso è un cammino serio che struttura gli animatori con competenze spirituali e relazionali. Oggi si organizzano campiscuola estivi sia per i preadolescenti che per gli adolescenti, ne siamo molto contenti».

Settimana del Vangelo per gli studenti universitari Domani sera l'opera rock «Il Messia» alla Sapienza

«Cari studenti universitari, accogliendo le vostre attese e condividendo le vostre preoccupazioni vi affido il Vangelo di Marco. È il Vangelo che ci descrive chi è il discepolo del Maestro, il discepolo di Colui che il centurione, sotto la Croce, ha scoperto essere il Figlio di Dio». Con queste parole, in una lettera di saluto, l'arcivescovo vicario Angelo De Donatis introduce il libretto del Vangelo di Marco: in occasione della Settimana del Vangelo promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, che si apre oggi fino al 26 novembre, sarà consegnato nelle università, nelle parrocchie e nei collegi, ai ragazzi che studiano negli atenei della capitale. «A tutti voi – continua il vicario, scrivendo per la prima volta ai giovani della diocesi – auguro di scoprire e vivere insieme la gioia di essere seguaci del Maestro, per essere protagonisti del nostro tempo». Le 20mila copie previste saranno donate agli universitari dal vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio. «Attraverso la lettura del Vangelo di Marco – illustra il presule – vogliamo invitare i ragazzi a riflettere sulla Parola di Dio, per conoscere quanto il Signore ha operato nella storia della salvezza e oggi nella nostra stessa vita». Tra i numerosi appuntamenti previsti, che andranno avanti fino al prossimo 18 dicembre, il Vangelo sarà consegnato il 23 novembre alle 12.30 all'Università di Roma Tre, nello stesso giorno alle 21, nella Casa dello studente Cesare De Lollis; il 24 invece alle 21 nella parrocchia Gesù Divin Maestro; mentre il 26 alle 12.30 a Tor Vergata. In occasione della Settimana, domani alle 20.30 nell'aula magna della Sapienza, sarà rappresentato il musical "Il Messia. Opera rock" di Daniele Ricci. «Abbiamo scelto questo spettacolo – sottolinea il vescovo Leuzzi – perché l'evangelista Marco si pone spesso la domanda "Chi sei tu Gesù Nazareno?". E allora in qualche modo vogliamo rispondere, partendo proprio dal percorso terreno di Cristo». Questa Settimana vuole proseguire idealmente lo spirito del XV pellegrinaggio degli universitari e accoglienza delle matricole, che si è svolto a Pompei sabato 11 novembre. «Maria ci insegna ad accettare la volontà di Dio», ha sottolineato, in quell'occasione, l'arcivescovo Giacomo Morandi, segretario della Congregazione per la Dottrina della fede, che ha presieduto la Messa davanti agli oltre 3.000 partecipanti. «Anche voi – ha detto ai ragazzi – avete avuto la vostra chiamata nella decisione della facoltà universitaria da prendere. Quella è la vostra vocazione, seguitela, ma senza mai dimenticare di farvi dono incondizionato a Dio e ai fratelli. Mettere a loro servizio i vostri talenti!».

Marina Tomarro

Pastorale giovanile, la festa e il sussidio di Avvento



Una festa e un sussidio, all'insegna della condivisione e della riflessione. Sono due le iniziative per il tempo di Avvento proposte dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Innanzitutto la festa di Avvento, il prossimo 2 dicembre, in programma nella parrocchia dei Santi Aquila e Priscilla (via Pietro Blaserna, 113, in zona Marconi). I ragazzi dei diversi gruppi parrocchiali sono attesi per le 16; a quell'ora inizierà infatti una liturgia della Parola, «all'interno della quale – anticipa il direttore don Antonio Magnotta – accoglieremo i nuovi gruppi nati in questi primi due mesi dopo la Cresima». Quindi spazio al divertimento e alla conoscenza reciproca. «Si vuole così – spiega ancora don Magnotta – incoraggiare il cammino dei gruppi e dare un segno importante di passaggio e d'incoraggiamento sia ad iniziare come a proseguire il cammino feriale in parrocchia». Non è necessaria un'iscrizione vera e propria, ma si chiede soltanto di informare della presenza e del numero dei ragazzi scrivendo all'indirizzo di posta elettronica pastoralegiovanile@vicariatusurbis.org. Disponibile inoltre il sussidio "La Parola agli adolescenti. Avvento Anno B", che «completa il cammino per i tempi forti preparato per i gruppi dei ragazzi e delle ragazze dal Servizio diocesano». Proposti i brani del Vangelo delle domeniche di Avvento, accompagnati da commenti per gli animatori e attività da abbinare.

All'inaugurazione d'anno della Cattolica il premier sottolinea la ripresa dell'Italia: «Crescita come opportunità». Il rettore: «Testa, cuore e mani insieme» Crescono iscritti e investimenti

Gentiloni: «Non siamo il fanalino di coda»

DI ANTONELLA GAETANI

«Non siamo il fanalino di coda dell'Europa»: lo dice il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, intervenuto all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. Una cerimonia che ha visto la partecipazione di alte cariche religiose e civili, tra gli altri il sostituto della Segreteria di Stato vaticana Angelo Becciu, il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi, il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti.
Un'affermazione supportata dai dati: l'Italia cresce e, raddoppiando le previsioni, si è arrivati ad un +1, 8% del PIl. «Ci sono Paesi europei che andranno più lenti rispetto al nostro. Anche il deficit è diminuito». Questo vuol dire che l'Italia ha ripreso a camminare. Ma non bisogna abbassare la guardia perché «non sono risanate le cicatrici che la crisi ha aperto», sottolinea il presidente del Consiglio. Infatti, prosegue, «la ripresa economica deve creare lavoro, bisogna continuare a sostenere i giovani, chi vive in povertà e chi è escluso dai processi di modernizzazione». «La crescita – continua Gentiloni – è un'opportunità che impone la sfida di ricucire quello che si è strappato e affrontare i problemi». Ancora, evidenzia come un anno fa «avevamo un inverno dello scontento europeo sciolto al sole del Campidoglio con la celebrazione dei sessant'anni dei Trattati di Roma, che videro la nascita dell'Unione europea. Restano forti le incognite legate all'imprevedibilità geopolitica». E, citando papa Francesco, sottolinea che bisogna rispondere a questo cambiamento d'epoca. Il mondo muta a grande velocità spinto dalla rivoluzione digitale. Ma il rischio è che queste enormi potenzialità non si traducano in opportunità generando infelicità e impotenza. Gentiloni, poi, parla dell'altra sfida del nostro tempo: quella dell'identità. «L'Italia è sempre stata in grado di tenere insieme le proprie radici e storia con un'eccezionale proiezione internazionale». E questo è un elemento di orgoglio, per cui «nel mondo siamo guardati con ammirazione grazie alla forza della nostra tradizione, storia, bellezza e scienza», sintetizza Gentiloni. In tal senso l'università ha un ruolo centrale ed è necessario che crescano le immatricolazioni. Infatti, l'altra sfida è quella del patrimonio umano, come sottolinea anche il rettore della Cattolica, Franco Anelli. «Testa, cuore e mani devono lavorare insieme». Parole che rivolge ai giovani che spendono «energie e intelligenze nonostante una società avara di promesse rispetto a quella dei loro padri». La Cattolica è università in controtendenza, crescono gli iscritti, in particolare, a Roma, nella facoltà di Medicina e Chirurgia, le domande di ammissione hanno superato di trenta volte la disponibilità dei posti. Da cinque anni anche un corso di Medicina in lingua inglese. Molti i giovani stranieri e arrivano da varie parti del mondo tra cui Sudan, Stati Uniti, Siria, India, Mauritius. Crescono anche le risorse: 350 mila euro per il prossimo triennio, ma anche investimenti per dotare il campus di infrastrutture per una ricerca sempre più avanzata. L'obiettivo è migliorare la prevenzione e la cura personalizzata. Oggi il Gemelli è riconosciuto tra i principali ospedali oncologici italiani con oltre 40.000 prestazioni annue, oltre all'assistenza per numerose malattie rare di bambini e adulti. Un Policlinico con più di 1.500 posti letto e oltre 5.000 dipendenti. Lì, mediamente, ogni giorno, nascono 11 bambini, vengono eseguiti 128 interventi chirurgici e vengono erogate oltre 9.000 prestazioni ambulatoriali. Un grande compito che ha bisogno di persone competenti, disinteressate e coraggiose, come ha evidenziato nella sua omelia il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi. La crisi che stiamo vivendo, dice il porporato, mostra «l'urgenza di una nuova mentalità». «Per questo – aggiunge – servono buoni maestri che sappiano testimoniare il rispetto, la carità e la verità».

Il rettore Anelli e il premier Gentiloni (foto Gennari)

teologia

L'impegno del Giovanni Paolo II tra le «fatiche delle famiglie»

La Chiesa deve leggere e far proprie le nuove dinamiche familiari, non abbandonare i coniugi tentati da innumerevoli difficoltà sopperendo, in molti casi, alla «latitanza e alla reticenza politica». Questi i compiti della teologia per monsignor Pierangelo Sequeri, preside del Pontificio istituto teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del matrimonio e della famiglia, che giovedì ha aperto l'anno accademico 2017/2018.
La cerimonia è stata la prima da quando l'istituto è stato rifondato a settembre da papa Francesco il quale, con motu proprio, ha allargato il campo d'azione della struttura universitaria voluta da san Giovanni Paolo II nel 1981 che con «lungimirante intuizione volle un'istituzione accademica specificamente dedicata alla ricerca e alla formazione». Un'istituzione che vuole ridare il giusto valore ai concetti di matrimonio e famiglia non ignorando i risultati delle scienze e, guardando alla realtà concreta delle situazioni, cerca strade per una pastorale efficace. Gli studenti iscritti nella sede centrale, nelle sei sezioni estere e nei cinque centri associati del Pontificio Istituto, sono complessivamente 3.680, dei quali 533, provenienti da 60 differenti Paesi, studiano a Roma.
L'arcivescovo Vincenzo Paglia, gran cancelliere e presidente della Pontificia Accademia per la Vita, nel suo saluto di apertura ha sottolineato che il Pontificio Istituto deve essere «sempre di più un centro di alti studi, riprendendo e rilanciando nella congiuntura di oggi la felice intuizione originaria del santo Papa Giovanni Paolo II, sapientemente attuata fin dall'inizio dal compianto cardinale Carlo Caffarra».
Prendendo spunto dal discorso pronunciato lo scorso anno da papa Francesco, il preside ha assicurato che l'istituto s'impegna a portare a termine «il compito di rinnovamento» assegnato dal Pontefice. «L'obiettivo della Chiesa – ha aggiunto – è quello di attrezzarsi per abitare evangelicamente la realtà storica delle relazioni famigliari, per illuminare la sua verità e prendersi cura delle sue fatiche in termini adeguati alla condizione esistenziale in cui sono chiamati a viverle gli uomini e le donne che le sono affidati da Dio». «L'impegno ad ampliare e ad arricchire l'orizzonte dell'intelligenza della fede è il modo migliore per onorare l'eredità ricevuta da san Giovanni Paolo II. La nuova sensibilità ecclesiale deve anche farsi carico, con più generosa intelligenza della fede che salva, della vulnerabilità e della complessità che caratterizzano la storia vissuta e i passaggi difficili – spesso realmente drammatici – della sua attuazione».
Emmanuel Falque, docente della Facoltà di Filosofia dell'Institut Catholique di Parigi, ha tenuto una lunga prolusione su "Eros, Corpo e Eucarestia", nella quale ha sottolineato che la visione cristiana dell'umano è «integrale», lega pensieri e sentimenti terreni e corporali con la spiritualità ed il divino. Il vescovo Enrico Dal Covolo, rettore dell'Università Lateranense, ha posto l'accento sulla «legittima autonomia» tra le due istituzioni che «rafforza il legame affettivo ed effettivo esistente».

Monsignor Paglia

Roberta Pumpo

Celli, Di Pietro e Mantovano (foto Gennari)

Gender, quelle «idee che appiattiscono il pensiero»

Di Pietro e Mantovano a San Tommaso Moro. L'intento di creare «un mondo che non esiste con parole nuove»

DI MICHELA ALTOVITI

È stato un invito alla riflessione ma, di più, alla consapevolezza, l'incontro sul tema della teoria del gender organizzato, mercoledì sera, dalla parrocchia San Tommaso Moro, nel quartiere Tiburtino, all'interno del ciclo "Colloqui…con San Tommaso Moro". Un ciclo nato per suscitare nella comunità parrocchiale, in particolare nei giovani, il desiderio di approfondire tematiche di attualità afferenti alla persona umana. «Vogliamo interrogarci su questo – ha spiegato il parroco monsignor Andrea Celli –: la teoria del gender rivendica davvero un diritto della persona?». Ancora, per i cristiani, «appartiene o no alla concezione di persona fatta ad immagine e somiglianza di Dio?», ha domandato il sacerdote, aprendo il confronto con gli esperti. In una sala gremita, sono intervenuti Maria Luisa Di Pietro, docente di bioetica all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, e Alfredo Mantovano, giurista e vicepresidente del Centro Studi Livatino. «Per capire la teoria di genere – ha affermato Di Pietro – bisogna prendere le mosse dall'assunto che non esiste una natura data ma solo quella che si sceglie»: se la concezione sessuale, partendo dal dato biologico, guarda all'essere umano come unitarietà di corpo e persona, «intesa come vissuto esperienziale ed emozionale», la gender theory «rivendica la percezione e l'intima convinzione del singolo di appartenere al sesso maschile o a quello femminile, indipendentemente dal corpo in cui è nato». Pare si possa creare «un mondo che non esiste per mezzo di parole nuove», ha continuato la docente di bioetica, sostenendo che «è impossibile pensare di poter essere staccati dal proprio corpo» eppure «si fanno passare idee che mirano ad appiattire il pensiero e a spegnere le coscienze». Il genere risulta essere quindi una costruzione artificiale che mina i criteri di normalità e mira a superare la dicotomia tra maschile e femminile «ribadita con forza da Giovanni Paolo II – ha detto ancora Di Pietro – nella lettera apostolica *Mulieris dignitatem*: uomo e donna hanno la stessa natura che si rapporta con la storia umana in modo diverso». Forte e provocatorio anche l'intervento di Mantovano: presentando il disegno di legge Scalfarotto del 2013 in materia di discriminazione, che si estende anche alla omofobia e alla transfobia, ha evidenziato come «il Codice penale tuteli già gli omosessuali laddove vengano attaccati in quanto tali» e come anche il Catechismo della Chiesa Cattolica si pronunci in tal senso. Poi, spostando la sua attenzione sulle iniziative dell'Unar, l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, ha invitato a una riflessione sulla «rieducazione che si sta cercando di fare nelle scuole con certi manuali per i docenti». In conclusione, l'invito a una lettura critica delle notizie fornite dai mezzi di comunicazione, «perché il vero totalitarismo, oggi, è l'omologazione»: le parole, ha precisato il giurista, significano più di ciò che dicono, hanno un carattere performativo del pensiero e, quindi, della realtà.

Avvenire e ROMA SETTE

LA TUA DIOCESI
E LA TUA CITTÀ
SU ROMA SETTE

Ogni domenica
con Avvenire
nella tua parrocchia,
in edicola
e su www.avvenire.it

Abbonamento domenicale ad Avvenire con Roma Sette a soli €62 l'anno: la tua copia in edicola con i coupon e su www.avvenire.it, da PC e da dispositivi mobili, disponibile già dalla mezzanotte.

Per informazioni chiama il numero verde 800820084.

www.romasette.it

Avvenire
il quotidiano dei cattolici

L'imam a Sant'Ireneo, Centocelle cuore del dialogo

Serata in parrocchia e progetti per il futuro. Il parroco: insieme con la comunità islamica per pulire le strade del quartiere

Si prega in arabo. Brani presi dalla sura 3, 12 e 19, in cui si parla di Maria definita «purificata ed eletta tra tutte le donne del mondo». Una serata particolare nella parrocchia di Sant'Ireneo, a Centocelle, un quartiere dove popoli, culture e religioni convivono da anni. Arabo e italiano, cattolici e musulmani. Insieme. Sotto lo sguardo della Madonna pellegrina, che in occasione del centenario delle apparizioni mariane ai tre pastorelli di Fatima si trova fino a oggi nella parrocchia della periferia est della Capitale. Una periferia che diventa centro del dialogo.

Un dialogo fatto di gesti semplici. «Insieme possiamo portare la gente a Dio», dice il parroco don Concetto Occhipinti. Parole che fanno eco a quelle dell'Imam della moschea di Centocelle, Ben Mohamed Mohamed. Un incontro a cui partecipano anche molti rappresentanti della comunità islamica, tra cui Riyad Albustanyi, insegnante di Corano in diverse comunità in Italia.

Ad aprire la serata l'inno a san Giovanni Paolo II che riprende le parole della prima omelia del Papa polacco pronunciate il 22 ottobre del 1978. Quell'invito ad aprire le porte del cuore è profetico in un tempo che alza i muri. «Il Corano insegna a riconoscere e rispettare le fedi degli altri senza rinunciare alla propria», sottolinea l'Imam. «Cristiani ed ebrei – sottolinea – credono diversamente, ma questo non è un elemento di divisione. Ed è questo il messaggio che vogliamo far capire agli stessi musulmani. Insieme possiamo far ritornare la gente a Dio».

Parole che risuonano in una chiesa che ascolta in silenzio. «Conosco bene il quartiere», dice l'Imam, arrivato vent'anni fa dalla Tunisia, dalla città di Douz, a 500 Km da Tunisi, alle porte del Sahara. «La comunità islamica è cresciuta molto. Il venerdì alla preghiera partecipano oltre mille persone; mentre gli altri giorni la moschea è frequentata da più di 200 persone. Tante le iniziative anche con altre realtà, come la Comunità di Sant'Egidio, i Focolarini, il Centro Astalli o la chiesa valdese. Non solo. Facciamo eventi culturali anche con le associazioni di quartiere», racconta. «Forte la spinta al dialogo che arriva da Papa Francesco – sottolinea –. Eravamo a San Pietro in occasione dell'apertura della Porta Santa per il Giubileo l'8 dicembre del 2015». Insieme per abbattere paura e diffidenza.

Questo il desiderio comune che si concretizza attraverso delle iniziative, come racconta il parroco don Concetto Occhipinti: «Pulire insieme con la comunità islamica le strade del quartiere significa scegliere la bellezza e dire no alla violenza e a tutto ciò che sporca e degrada il territorio. Fare qualcosa insieme – continua – è un passo concreto per conoscerci ed evitare che soffi il fuoco della paura». Ad animare la serata il coro della parrocchia guidato da quasi dieci anni dal giovane Mattia Balducci. «Il canto apre le porte della speranza. Passare una serata insieme è un modo per abbattere quella diffidenza che porta a dividerci», dice. Come sottolinea anche il parroco «è necessaria la creatività per esercitare percorsi di pace». Una creatività che ha sempre animato il quartiere, come sottolinea anche Giovanni Paolo II quando, il 9 marzo del 1986, va a visitare la parrocchia. In quell'occasione il Pontefice incoraggia quella comunità definendola «viva e fiorente, piena di iniziative di apostolato ed evangelizzazione». Parole profetiche.

Antonella Gaetani

L'imam Ben Mohamed Mohamed e don Occhipinti

Il Papa presiederà giovedì 23 a San Pietro
una celebrazione per la pace nei due territori
A gennaio una tavola rotonda all'Urbaniana

Preghiera per Sud Sudan e Congo

di **Emanuela Bambara**

Sono otto milioni le vittime della guerra civile nella Repubblica Democratica del Congo. Oltre quattro milioni sono i sudanesi uccisi dalla fame e dalla sete o dalle malattie, quando non dalle armi, nel conflitto esploso nello stato più giovane del mondo resosi indipendente nel 2011 e subito precipitato nella lotta per il potere, nel 2013. Sono i numeri di un genocidio che urla alla coscienza nel silenzio dei media mondiali, soprattutto europei. Se n'è

Otto milioni le vittime della guerra civile nella Repubblica Democratica. Oltre quattro milioni i sudanesi uccisi dalle armi, da fame, sete o malattie Nel silenzio generale dei media

parlato giovedì, alla presentazione, alla Radio Vaticana, del progetto "Costruiamo insieme la pace in Sud Sudan e Congo". Due gli appuntamenti: la celebrazione di preghiera che Papa Francesco presiederà nella basilica di San Pietro, giovedì 23 novembre, alle 17.30 (aperta a tutti, senza bisogno di biglietti) e la tavola rotonda organizzata alla Pontificia Università Urbaniana il 18 gennaio 2018. L'iniziativa è promossa dalle Unioni internazionali dei superiori generali delle congregazioni religiose, maschili e femminili, in collaborazione con Propaganda Fide, la diocesi di Roma, Caritas Internationalis, la Segreteria di Stato della Santa Sede e il dicastero per lo Sviluppo umano. «Cosa possiamo fare?», è la domanda posta da suor Yudith Pereira, di "Solidarietà con il Sud Sudan", che ha fatto da guida a tutti gli interventi. Sono diciassette le congregazioni religiose impegnate nel paese per aiutare la gente e dire che «la pace è possibile». «La popolazione sudanese non capisce il perché di questa guerra, vuole la pace», ha detto suor Yudith. «Le persone sono massacrate all'interno delle loro case solo perché sono a favore o contro il presidente», ha spiegato padre Alex Lodiong Sakor, della diocesi di Yei. «Chi non sa neppure dove si trova il Sudan non può interessarsi ai drammi di questi fratelli». Nel gennaio 2014, «i coraggiosi vescovi hanno lanciato un appello di riconciliazione ai Paesi dell'Unione africana e agli Stati occidentali, chiedendo l'immediata e incondizionata cessazione delle ostilità». Per conto della Santa Sede, il cardinale Peter Turkson ha portato un messaggio di Papa Francesco al presidente sudanese Salva Kiir e al leader dell'opposizione Riek Machar, sottolineando la volontà del Pontefice di visitare il Paese africano. «Siamo tutti responsabili di quanto accade», ha affermato padre Alex. «Ogni volta che beviamo una tazza di caffè o di cioccolato o usiamo un telefono cellulare, dovremmo sapere che dietro c'è lo sfruttamento dei bambini africani e spesso il sacrificio della loro stessa vita per pochi dollari». Il Sud Sudan e il Congo sono ricchi di risorse naturali e le lotte interne per il potere sono spesso alimentate dalla corruzione e dalle ingordigie delle multinazionali straniere che mirano al petrolio, alle miniere di diamanti, ai minerali per le nuove tecnologie. «Il Congo è un paese ricco di risorse, dove gli stati esteri intervengono per interessi economici», ha ribadito il padre missionario Freddy Senga. Suor Sheela Kingsey, coordinatrice di "Giustizia, pace e integrità della creazione", ha parlato degli «stupri usati come armi di massa, in Congo», dove è stato attivato un programma dell'Onu con cui l'Unione delle religiose si impegna a dare assistenza alle vittime di violenze e abusi sessuali. Michel Roy, segretario generale di Caritas Internationalis, ha riferito che il Kasai, la provincia centrale del Congo «è distrutto, un milione e mezzo di persone sono sfollate nei campi. Il Papa fa la sua parte, mentre la comunità internazionale è assente».

Il tavolo dei relatori alla conferenza stampa (foto Gennari)

spiritualità

Ufficio Liturgico, il ritiro di Avvento a San Giovanni in Laterano con l'arcivescovo De Donatis

Sabato 25 novembre, dalle ore 9.30 alle 12.30, si terrà nella basilica di San Giovanni in Laterano il consueto ritiro di Avvento organizzato dall'Ufficio Liturgico del Vicariato di Roma e rivolto in particolare a ministri straordinari della comunione, lettori, accoliti e operatori della liturgia. La riflessione sarà tenuta dall'arcivescovo Angelo De Donatis, vicario del Santo Padre per la diocesi di Roma.

La mattinata avrà inizio con la celebrazione eucaristica. Seguirà la riflessione di don Dario Vitali, quindi l'intervento di monsignor De Donatis. Possibile parcheggiare presso l'Università Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano, 4).

La Messa di Marciante a Tor de' Schiavi per santa Cabrini

La celebrazione nella parrocchia del Santissimo Sacramento. Il vescovo: «I suoi insegnamenti sono stati profetici e il suo esempio, a cento anni dalla morte, è quanto mai attuale per far fronte con giustizia, intelligenza e amore al fenomeno delle migrazioni» Presenti gli alunni dell'istituto intitolato alla fondatrice delle Missionarie del Sacro Cuore

I suoi insegnamenti sono stati profetici e il suo esempio, a cento anni dalla morte, è quanto mai attuale per far fronte con intelligenza, giustizia e amore al fenomeno delle migrazioni. È santa Francesca Saverio Cabrini, la "celeste patrona di tutti gli emigranti", per la quale, lunedì, il vescovo Giuseppe Marciante, ausiliare per il settore Est, ha officiato una Messa nella parrocchia del Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi. Concelebranti don Maurizio Mirilli e don Stefano Meloni, rispettivamente parroci del Santissimo Sacramento e di Santa Maria Madre della Misericordia. Presenti gli alunni dell'istituto "Cabrini" di via Anagni che ha organizzato la cerimonia al termine dell'anno cabriniano. I bambini hanno deposto ai piedi dell'altare piantine di violette, tanto amate da santa Cabrini. Il centenario, come lo ha definito Papa Francesco in una lettera inviata alla madre generale suor Barbara Stanley, «è uno degli eventi principali che segnano quest'anno il cammino della Chiesa». Fondatrice delle Suore Missionarie del Sacro Cuore, la religiosa desiderava essere missionaria in Cina come il santo al quale si ispirava, Francesco Saverio. Nel 1889, in obbedienza ai suoi superiori, partì invece per gli Stati Uniti per assistere gli immigrati italiani. «I poveri l'hanno amata, forgiata e formata e lei ci ha lasciato un insegnamento straordinario», ha detto Marciante. La presenza di bambini di altri Paesi rappresenta «una ricchezza», ha proseguito il vescovo, per il quale la grande «intuizione» di madre Cabrini è stata quella di far sì che gli italiani giunti a New York o in Argentina conservassero le loro tradizioni. «Questo è ciò che serve a noi in Italia oggi – ha concluso –. Queste nuove generazioni sono figlie del nostro Paese e bisogna rispettarsi l'un l'altro perché apparteniamo tutti alla stessa razza umana».

Roberta Pumpo

COMUNE DI SPIGNO SATURNIA
Bando di gara - CIG 72654062B3
Questo ente indice una procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per servizio per la gestione integrata dei rifiuti solidi urbani ed assimilati con il sistema porta a porta, per € 1.238.500,00. Termine ricezione offerte: 13/12/2017 h 12. Apertura plichi: 15/12/2017 h 9.30. Info e doc: www.comune.spignosaturnia.lt.it. Invio in GUCE: 06/11/2017.
Il R.U.P. - Geom. Salvatore Baris

LAZIO INNOVA S.P.A.
Avviso di aggiudicazione di appalto
CIG 7028586CA4
Questo ente informa che il 30/10/2017 è stata aggiudicata la Procedura aperta volta alla stipulazione di un accordo quadro avente ad oggetto l'acquisizione di servizi di ideazione, progettazione e realizzazione grafica di materiali e strumenti di comunicazione di Lazio Innova, alla ditta Hero S.r.l. (RM). Importo di aggiudicazione: € 800.000,00 + IVA. Invio alla Guue: 02/11/2017.
Il responsabile del procedimento
Andrea Ciampalini

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire

Santi Aquila e Priscilla, emporio per i poveri

Verso il varo della struttura con Caritas e prefettura al servizio del territorio L'impegno per il dialogo con la vicina comunità ebraica del Tempio Scolanova

Fu Papa Giovanni Paolo II a presiedere, il 15 novembre 1992, il rito di consacrazione della chiesa dedicata ai Santi Aquila e Priscilla, i due coniugi giudei convertiti al cristianesimo e divenuti fedeli collaboratori di san Paolo. Per celebrarne il 25° anniversario la comunità parrocchiale del quartiere Portuense ha vissuto una settimana densa di eventi culminata ieri sera con la Messa celebrata dal vicario del Papa, Angelo De Donatis. Molto partecipata la processione guidata giovedì tra le vie del quartiere dall'arcivescovo Filippo Iannone: ha ripercorso i luoghi simbolo che per lunghi anni hanno accolto i fedeli in locali provvisori.

La parrocchia di via Pietro Blaserna abbraccia una comunità di 23mila abitanti ed è frequentata da tanti giovani e giovanissimi. Oltre al gruppo scout Agesci Roma 135 sono 140 i bambini iscritti al primo e secondo anno di catechismo in preparazione alla Prima Comunione, 50 gli adolescenti iscritti al primo anno di Cresima, altri 30 i ragazzi che partecipano ai gruppi giovanili e al post–Cresima. Uno dei desideri del parroco, don Santino Giuseppe Quaranta, insediatosi a Santi Aquila e Priscilla solo due anni fa, è quello di aprire un oratorio. «Sono originario di Bergamo e sono cresciuto in oratorio – spiega –. Spero di riuscire presto a crearne uno simile a quello che ha segnato la mia adolescenza. Sto incontrando le famiglie che potrebbero garantire la loro presenza e che sarebbero disponibili a collaborare per l'animazione».

La parrocchia da qualche anno ha stretto un legame di stima e amicizia con la vicina comunità ebraica che si riunisce al Tempio Scolanova Beth Shalom. Ogni settimana ospita nei suoi locali gli undici musicisti componenti dell'Orchestra Popolare Romana, specializzata in musiche della tradizione ebraica, per le prove. Almeno una volta l'anno le due comunità s'incontrano per dare via ad attività comuni. «Abbiamo ottimi rapporti – afferma don Santino –. Ci incontriamo per esempio il 27 gennaio per celebrare insieme la Giornata della memoria e lo scorso anno ho anche accompagnato i ragazzi in visita nella Sinagoga».

I volontari della Caritas parrocchiale e del centro di ascolto assistono circa quaranta famiglie alle quali settimanalmente vengono consegnati pacchi con generi alimentari. «Alcuni li sosteniamo anche con aiuti più concreti – prosegue don Santino –. Quando è possibile, per esempio, interveniamo per il pagamento delle utenze». A breve sarà inaugurato l'emporio della solidarietà in collaborazione con la Caritas diocesana e le dieci parrocchie della XXIX prefettura. «L'apertura dell'emporio ci consentirà di sviluppare nuovi progetti di sostegno sociale, familiare e, in alcuni casi anche lavorativo – spiega Almerindo Patriarca, uno dei dieci volontari Caritas che da otto anni si occupa delle famiglie indigenti del quartiere –. Il nostro scopo è di accompagnare queste persone evitando che si sentano sole in un periodo di difficoltà che si spera essere temporaneo».

Santi Aquila e Priscilla (foto Gennari)

Roberta Pumpo

arte

Una mostra celebra il rapporto del Teatro dell'Opera con i più grandi artisti del Novecento. Si tratta di "Artisti all'Opera", fino all'11 marzo a Palazzo Braschi: una galleria di meraviglie d'arte scenica, realizzata da alcune tra le più grandi figure dell'arte del Novecento, da Picasso a Guttuso, da De Chirico ad Afro, fino ad arrivare a William Kentridge.

«Artisti all'Opera» a Palazzo Braschi

Cioccolato, che passione A Roma la Fabbrica Museo

Dalla fantasia di Roald Dahl alla realtà della Fiera di Roma: arriva in Italia la Fabbrica Museo del Cioccolato, villaggio di educational entertainment dedicato al cioccolato. Inaugurato a Salonicco nel 2014 e arrivato ad Atene l'anno successivo, il parco tematico itinerante inizia il suo giro per il mondo a partire dalla Città Eterna, grazie all'accordo tra Fiera di Roma ed Helexpo, con la collaborazione di Eurochocolate. La Fabbrica Museo ha aperto ufficialmente ieri, e sarà visitabile fino al 18 febbraio. Grandi e piccoli visitatori potranno iniziare a scoprire il cioccolato fin dalle sue origini, con un viaggio nel tempo dentro la capanna amazzonica. E imparare tutto sulle piante di cacao, in una vera giungla. Ancora, ci saranno il labirinto, l'angolo del face painting, la mostra degli strumenti musicali realizzati in cioccolato. Inoltre, sarà presente la cascata del cioccolato più grande d'Europa, con i suoi 1.200 litri di cioccolato liquido. Da non perdere anche la ricostruzione della penisola italiana e con i suoi principali monumenti realizzata con il dolce materiale. **(G. R.)**

L'AGENDA DEL VICARIO

LUNEDÌ 20. Alle 8.30 concelebra la Messa presieduta dall'arcivescovo Filippo Iannone nell'abside della basilica lateranense.
Alle ore 18.30 celebra la Messa nella cappella del Battistero di San Giovanni per il convegno dell'Opera romana pellegrinaggi.

MARTEDÌ 21 . Dalle ore 8.30 riceve i sacerdoti.

GIOVEDÌ 23. Alle ore 18 celebra la Messa nella parrocchia di San Clemente.

VENERDÌ 24. Alle ore 11 in Vicariato presiede la riunione del Consiglio diocesano per gli affari economici.

SABATO 25. Alle ore 9.15 alla Casa Bonus Pastor interverrà all'apertura del convegno per gli operatori della pastorale sanitaria.

Alle ore 11 nella basilica di San Giovanni in Laterano interverrà al ritiro in preparazione al tempo di Avvento per ministri straordinari della Comunione, lettori, accoliti, operatori della liturgia.

Alle ore 16.30 celebra la Messa nella parrocchia del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo.

DOMENICA 26. Alle ore 11.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Saturnino per la festa patronale.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Vicariato, domani apertura posticipata degli uffici - Sant'Andrea delle Fratte celebra la medaglia miracolosa
Incontro sui «testimoni di Cristo» a Santa Maria degli Angeli - Presentazioni di libri - Donazioni di sangue

Vicariato

DOMANI APERTURA POSTICIPATA PER GLI UFFICI DEL VICARIATO. Domani, lunedì 20, gli uffici del Vicariato di Roma apriranno al pubblico alle ore 9.30. Alle 8.30, infatti, nell'abside della basilica di San Giovanni in Laterano, è prevista una celebrazione eucaristica per il personale del Vicariato presieduta dall'arcivescovo Filippo Iannone, che termina il suo servizio nella Diocesi di Roma dopo la nomina a segretario aggiunto del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi.

celebrazioni

LA STATUA DELLA MADONNA DI FATIMA A SANTA MARGHERITA MARIA ALACOQUE. Verrà accolta alle 17 di oggi la statua della Madonna di Fatima che sosterà nella parrocchia di Santa Margherita Maria Alacoque (via Michele Pantanella, 5) fino a domenica 26. Alle 18 la Messa solenne, mentre alle 20.30 la sosta silenziosa davanti alla «Santa statua pellegrina». Le giornate avranno inizio alle 9 con le lodi mattutine e si concluderanno alle 22.30 con lo spegnimento della lampada votiva.

SANT'ANDREA DELLE FRATTE CELEBRA CRISTO RE E LA MEDAGLIA MIRACOLOSA. Il 26 novembre, domenica di Cristo Re dell'Universo, il vescovo Gianrico Ruzza, ausiliare per il settore Centro, presiederà la Messa nella basilica di Sant'Andrea delle Fratte. La celebrazione (ore 11) sarà animata dal coro diocesano diretto da monsignor Marco Frisina. Lunedì 27, festa della Medaglia miracolosa, la processione aux flambeaux fino a piazza di Spagna alle 17.30, e la Messa con il vescovo Ruzza alle 18.15.

incontri

PRESENTAZIONE DEL «BANCO EDITORIALE PAOLINE 2017». Paoline e la Federazione delle associazioni volontari ospedalieri (Avo) presenteranno domani alle 11.30 (Borgo Santo Spirito, 3) l'iniziativa «Banco editoriale Paoline 2017». Interverranno Carla Messano, presidente Avo Lazio, Paola Fosson, presidente dell'Associazione comunicazione Paoline onlus, e Romano Cappelletto dell'ufficio stampa Paoline.

A SANTA MARIA DEGLI ANGELI «TESTIMONI DI CRISTO OGGI». Monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, modererà l'incontro di mercoledì 22 nella basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, intitolato «Testimoni di Cristo oggi». L'appuntamento, organizzato da Centro missionario diocesano, Ufficio catechistico, Associazione Arché, Fondazione Giovanni Paolo II per la cooperazione e lo sviluppo, parrocchia di Sant'Innocenzo I Papa e San Guido Vescovo e dall'associazione Finestra per il Medio Oriente, inizierà alle 19.30 nel salone parrocchiale (via Cernaia, 9). Interverranno don Angelo Romano, rettore della basilica di San Bartolomeo all'Isola, e Shaker Zaitouna, seminarista iracheno. Claudia Koll leggerà alcuni brani di Annalena Tonelli.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Padre Bruno Secondin, teologo all'Università Gregoriana e curatore del programma di incontri di Lectio divina di Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14/c), venerdì 24 alle 18.30 mediterà su «Cercherò la pecora perduta» (Ezechiele 34,7–26).

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DEL BEATO ANGELO PAOLI. Sabato 25, ultimo pellegrinaggio della carità, per quest'anno, sulle orme del beato carmelitano Angelo Paoli. Per tutti coloro che volessero partecipare, l'appuntamento è alle 9 davanti alla parrocchia di San Martino ai Monti (viale del Monte Oppio, 28).

formazione

CORSO DI ARTE A SAN GIOVANNI BATTISTA DE' FIORENTINI. Ha avuto inizio il 14 novembre il corso di formazione legato ai «Luoghi dei Santi a Roma – memorie e reliquie» organizzato dall'Ufficio Confraternite del Vicariato in collaborazione con l'Ufficio catechistico e la Federazione guide turistiche. La prima relazione è stata tenuta da Mario Prignano sulle «Reliquie della Passione del Salvatore», a cui ha fatto seguito quella di Paolo Vannoni sulle reliquie degli Apostoli custodite nelle chiese di Roma. Il prossimo appuntamento martedì 21 alle 17.30 sempre a San Giovanni Battista de' Fiorentini (via Acciaioli, 2). Per chi non ha partecipato al primo incontro, sarà possibile iscriversi entro le 17.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «VERSO LA GIUSTIZIA SOCIALE» DI REMO RONCATI. L'Istituto dei Santi Spirituali esercizi (Palazzo Ponziani, via Vascellari 61) ha organizzato per domani, lunedì 20, alle 19 la presentazione del libro «Verso la giustizia sociale. Le ragioni di Alcide De Gasperi» curato dal professor Remo Roncati. Interverranno: Maria Romana De Gasperi sul tema «Religiosità e spiritualità di Alcide De Gasperi», Maurizio Gentilini su «De Gasperi giovane» e l'autore del libro su «Azione di Alcide De Gasperi per la formazione dell'Europa». Saranno presenti anche monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare per il settore Centro, e monsignor Antonio Interguglielmi, presidente dell'Istituto dei Santi Spirituali Esercizi. Modererà la giornalista Daniela Bruzzone e leggerà alcuni brani del libro l'attrice Daniela Poggi. Per partecipare è obbligatorio prenotarsi: lunedisantafrancesca@gmail.com oppure 06.5812125.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «BUONGIORNO PROFESSORE» DI ANDREA MONDA. Mercoledì 22 alle 19, alla chiesa delle Santissime Stimmate di San Francesco (largo delle Stimmate – largo di Torre Argentina) sarà presentato il libro di Andrea Monda «Buongiorno professore!» (Elledici). Interverranno con l'autore don Fabio Rosini, direttore del Servizio diocesano per le vocazioni, don Filippo Morlacchi, direttore dell'Ufficio per la pastorale scolastica e l'insegnamento della religione cattolica, e lo scrittore Franco Nembrini. Andrea Monda è scrittore e saggista, presidente dell'associazione BombaCarta, che organizza laboratori ed eventi culturali. Dal 2016 tiene un seminario su religione e letteratura alla Pontificia Università Lateranense; è autore di saggi letterari dedicati a Tolkien e Lewis, e di un saggio biografico su Benedetto XVI.

PRESENTAZIONE LIBRI/3: «CHARLES DE FOCAULD, VITA E SPIRITUALITÀ». Sarà presentato venerdì 24 novembre alle 17.30 a Villa Giustiniani (via Boiardo, 16) il libro di Oswaldo Curuchich «Charles de Foucauld, vita e spiritualità» (Edizioni Terra Santa). Interverranno fra Giuseppe Ferrari, delegato del padre Custode per l'Italia, e don Gabriele Faraghini, rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore.

CENTESIMUS ANNUS: INDETTA LA QUARTA EDIZIONE DEI PREMI «ECONOMIA E SOCIETÀ». La Fondazione Centesimus Annus ha indetto la quarta edizione dei premi internazionali «Economia e società», rivolti a «contributi eccellenti, comprensibili al grande pubblico, che esprimano con forza un impegno cristiano nell'attività economica e sociale». Il bando di concorso si compone di due sezioni che assegneranno premi per un valore complessivo di 50mila euro. La prima ha un valore di 30mila euro e si rivolge a libri pubblicati in campo economico e sociale. Il premio sarà attribuito ad una pubblicazione edita dopo il 2009. La seconda sezione ha un valore di 20mila euro e riguarda lavori di giornalismo e mass media. «Questo premio potrà essere assegnato individualmente o a due o più pubblicazioni giornalistiche nel campo della Dottrina sociale della Chiesa». La proclamazione delle opere vincitrici avverrà nel 2019. Le proposte e le domande possono essere inviate alla Fondazione «Centesimus Annus – Pro Pontifice» – segreteria del Premio internazionale, Cortile San Damaso 00120 – Città del Vaticano e all'indirizzo mail: centannus.award@foundation.va.

«LE SETTE OPERE DELLA MISERICORDIA» DEL CARAVAGGIO RIPRODOTTO ALLA RESIDENZA GEMELLI. Proseguirà fino al 20 novembre l'opera dell'artista Andrea Ravo Mattoni, che riprodurrà il dipinto "Le sette opere della Misericordia" del Caravaggio su una delle due pareti esterne della residenza sanitaria di ospitalità protetta dedicata a pazienti e familiari del Policlinico Gemelli che hanno necessità di un alloggio confortevole a pochi passi dall'ospedale. «L'artista – informa una nota – sta perseguendo l'ambizioso e originale progetto di creare una pinacoteca diffusa a cielo aperto di dipinti classici dal 1400 al 1800, riprodotti su muri pubblici o aperti al pubblico».

solidarietà

DONARE IL SANGUE CON L'AVIS NELLE PARROCCHIE. Domenica 26 sarà possibile donare il sangue con l'Avis comunale nelle parrocchie di San Basilio in piazzale Recanati, 1 e Santi Aquila e Priscilla in via Pietro Blaserna, 113 (info: info@avisroma.it, tel. 06.44230134, 06.4404249, fax: 0644230136).

Pianeta giovani

a cura di *Tonino Cantelmi*

Omosessualità: vicini alle famiglie

Tocchiamo un tema delicato. Quello dei figli adolescenti che dichiarano ai genitori la loro omosessualità. «Con i Padri sinodali ho preso in considerazione la situazione delle famiglie che vivono l'esperienza di avere al loro interno persone con tendenze omosessuali, esperienza non facile né per i genitori né per i figli»: così Papa Francesco nell'ormai notissimo n. 250 dell'*Amoris laetitia*.
Nello stesso numero, nel quale si ricorda che Gesù «si è offerto per ogni persona senza eccezioni», si sottolineano due punti. Il primo: «Ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità ed accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza». A differenza di ogni altro precedente documento, non si aggiunge alcun giudizio etico sui comportamenti omosessuali.
Il secondo punto riguarda invece la famiglia, alla quale occorre «assicurare un rispettoso accompagnamento» (dove la connotazione «rispettoso» sottolinea la delicatezza della situazione) con una finalità precisa: «Affinché coloro che manifestano la tendenza omosessuale possano avere gli aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro vita» grazie al discernimento. È alla luce di questo numero dell'*Amoris laetitia* che vanno affrontate quelle situazioni, a volte molto dure, in cui genitori disorientati e addolorati si trovano a gestire la scoperta dell'omosessualità di un figlio.
Molte Chiese locali propongono iniziative diverse per «assicurare un rispettoso accompagnamento» alle famiglie con persone omosessuali al loro interno. Una metodologia comune è quella di creare spazi di ascolto e condivisione per i genitori, dove da un lato decolpevolizzare i genitori stessi e contemporaneamente dare la possibilità a tutti di esprimersi senza giudizi (o pregiudizi).
Il rischio è quello di cadere in forme consolatorie o all'opposto in situazione di rivendicazioni ideologiche sterili e polemiche. L'accompagnamento delle famiglie in questa situazione richiede la crescita di una comunità ecclesiale solidale e non giudicante, nonché risorse pastorali adeguate ed operatori preparati e consultori familiari in grado di supportare le problematiche relative alle ferite relazionali che affliggono quelle stesse famiglie.
Tuttavia si sottolinea che questo «rispettoso accompagnamento» ha una finalità precisa, che va oltre la coppia coniugale: quella di dare alle persone con tendenze omosessuali tutti «gli aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro vita». Su questo punto esistono poche e contraddittorie esperienze pastorali, che tuttavia andrebbero promosse, consapevoli che il tempo è superiore allo spazio (*Evangelii gaudium* 222–225) e che la realtà è superiore all'idea (EG 231–233).

Per tutto l'autunno spazio all'arte contemporanea

Mettere in rete i poli del contemporaneo a Roma, per fare della Capitale un fulcro dell'arte d'oggi, nuova e nuovissima, in tutte le sue declinazioni dalla pittura alla musica, dalle installazioni alla danza e al cinema. Questa è "Contemporaneamente Roma", un format voluto dall'assessorato capitolino alla Crescita Culturale. In corso la seconda edizione che va avanti fino al 21 dicembre. Numerosi gli appuntamenti d'arte, gli spettacoli, la musica dal vivo e le rassegne, in diverse sedi della città. Info e programma su *www.contemporaneamenteroma.it*.

cinema

«La casa di famiglia», convince l'opera prima di Augusto Fornari

Alex, Oreste, Giacinto e Fanny, quattro fratelli, di fronte al padre in coma da cinque anni, decidono di vendere la bella villa di famiglia in campagna. Ma dopo qualche tempo, in modo del tutto inaspettato, l'uomo riprende conoscenza. Ora il problema è come dirgli che la casa non è più sua... «Le storie di famiglia mi hanno sempre affascinato. Le peripezie di fratelli, sorelle, cugini, nipoti che litigano, partono, si dividono, si odiano, si fanno del bene e del male, hanno avuto da sempre su di me l'effetto dei grandi romanzi d'avventura...». Così Augusto Fornari introduce questa sua opera prima, *La casa di famiglia*, alla quale arriva dopo un quindicennio di attività come attore con film come *Il principe abusivo* di Alessandro Siani (2015); *Gli ultimi saranno gli ultimi* di Massimiliano Bruno (2016); *Torno indietro e cambio vita* di Carlo Vanzina (2016).
L'approccio è giusto e positivo, lo svolgimento corre lungo binari tranquilli, animati da improvvisi sussulti, battibecchi, scontri, spia di pregressi disaccordi appartenenti all'età della giovinezza. In effetti i quattro fratelli esprimono caratteristiche differenti che producono anche reazioni talvolta opposte e distinte. Il padre (quando guarisce) si posiziona tra loro con sfumature ancora più sfaccettate, tali da non riuscire a ricomporre una unità tra loro. Nel finale forse tutto si aggiusta (non diremo come), cedendo il posto ad un imprevista pacificazione.
«La famiglia – prosegue Fornari – è il luogo da dove veniamo, dove ci formiamo e, cosa più importante, quello che diventiamo. Nessuno può dire di aver compiuto un passo verso la conoscenza di se stesso se non ha ben sondato gli intricati meccanismi dei rapporti familiari». Il copione corre con serenità verso la meta, il più delle volte mantenendo un passo fragile e dolce, diviso tra risate, pianto, commozione, gioia.
Funzionano i molti imbarazzi che i fratelli devono escogitare quando il padre sembra vicino a scoprire la verità e viene ogni volta rimandato indietro all'ultimo momento. Nell'andare avanti il confronto tra il padre e i figli si fa più serrato e incalzante, pur senza raggiungere toni dispersivi o frammentari. Si resta sempre all'interno della commedia, che in questa occasione si propone più che mai come il terreno più adatto ad "ospitare" una vicenda che si muove con delicatezza e leggerezza, gettando uno sguardo pensoso e un po' malinconico su una vicenda di piccole/grandi rinunce quotidiane.
Anche nella scelta degli interpreti il film conferma la propensione a preferire nomi misurati e di sicura affidabilità. A cominciare dai quattro fratelli: i tre uomini sono Lino Guanciale (Alex), Stefano Fresi (Oreste), Libero De Rienzo (Giacinto). La donna è Matilde Gioli (Fanny) (*nella foto, tutti insieme in una scena del film*): si tratta di attori di generazioni diverse, duttili e pronti a muoversi all'interno di vicende di differente spessore. Ne deriva in conclusione un film godibile e piacevole da vedere con tranquillità come prodotto italiano affidato ad uno sguardo simpatico e curioso, multiforme come le mille facce della casa di famiglia.

Massimo Giraldi